

Nel campo della cooperazione le biblioteche municipali sono considerate in ambito regionale disgiunte dal circuito delle grandi biblioteche che fanno capo alla Bibliothèque nationale de France «d'une part les bibliothèques municipales à vocation régionale (BMVR), d'autre part les pôles associés de la Bibliothèque nationale de France».

Altro aspetto interessante è il connubio tra le biblioteche e il mondo della scuola: il libro, la lettura, la biblioteca e la scuola. Conclude il quarto capitolo l'esame delle relazioni tra le biblioteche municipali e l'università, supportato da esempi concreti e dal confronto statistico tra alcune sedi universitarie francesi.

Gli ultimi due capitoli sono dedicati all'evoluzione professionale dei bibliotecari, allo sviluppo delle collezioni, al rapporto con le nuove tecnologie e con l'utenza, soprattutto per quanto riguarda il diritto di prestito.

Infine, viene trattato il tema del confronto delle biblioteche, in particolare delle biblioteche a carattere locale, con la società multiculturale: il bisogno di incrementare il patrimonio documentario in modo da garantire la diversità culturale delle collezioni «la diversité des collections est supposée garantir la diversité des publics et, donc, que la diversité culturelle des collections [...] est supposée garantir la diversité culturelle des publics».

Sotto quest'ultimo aspetto il volume di A.M. Bertrand si dimostra utile come introduzione al problema, più che mai attuale, della multiculturalità nelle biblioteche. Tematica che, nei prossimi anni, dovrà essere radicalmente affrontata anche in Italia, ove la crescente immigrazione sta mutando l'uniformità culturale e linguistica a cui eravamo abituati.

Lilia Flavia Ficcadenti
Università di Urbino

Lesley S.J. Farmer. *Teaming with opportunity: media programs, community constituencies, and technology*. Englewood, Colorado: Libraries Unlimited, 2001. XII, 205 p. ISBN 1-56308-878-9. £ 32,95.

Il testo di Lesley Farmer è un'ottima guida, rivolta a tutti gli *specialisti in media* operanti all'interno della "comunità scolastica"; il *Leitmotiv* a cui l'autrice fa costante riferimento è la ferma convinzione che tali *specialisti* non debbano prescindere dalla collaborazione con una varietà, la più ampia possibile, di "alleati", di partner impegnati anch'essi in ambito educativo; viene, inoltre, riconosciuto un ruolo fondamentale alle sempre più numerose e sofisticate tecnologie informatiche, che permettono di diffondere e gestire l'informazione, superando ogni limite spaziale e temporale.

Essenziale, nella scuola, è la figura dello *school library media teacher*; il suo compito è pianificare la propria attività in relazione a quella degli insegnanti di classe, collaborare e facilitare la ricerca, la raccolta e l'elaborazione di dati e informazioni, attraverso l'uso di risorse e di strumenti elettronici, sostenendo significativamente il lavoro del corpo insegnante; solo in tal modo è possibile la costruzione di una conoscenza consapevole e condivisa, seppure nel rispetto delle differenze socioculturali dei singoli studenti.

La missione di uno *school library media center* deve basarsi sulla progettazione, programmazione e realizzazione di interventi e di attività che permettano agli studenti e ai docenti di essere effettivi utenti di idee e di informazione. *School library media teacher* e *school library media center* sono, dunque, il fulcro della comunità scolastica e a loro spetta l'esercizio di una costruttiva, efficace e convincente *leadership*, che deve coinvolgere non solo i partner primari, vale a dire i docenti, ma anche tutte le altre figure professionali presenti nella scuola.

L'autrice dedica il quarto capitolo del suo libro all'analisi delle risorse e degli strumenti elettronici utilizzabili nell'ambito scolastico e valuta il loro impatto e la loro influenza su studenti e insegnanti, ponendo, altresì, l'attenzione sul fatto che la tecnologia possa risultare inutile, a volte anche dannosa, quando risulti troppo "astratta", troppo lontana dalle reali esigenze di chi ne usufruisce; è indispensabile, dunque, usarla in modo appropriato e intelligente.

Lo *school library media teacher* ha anche il compito di individuare partner esterni alla comunità scolastica; deve saper coordinare progetti e attività dei vari "alleati", favorendo la "comunicazione" reciproca, al fine di stabilire e realizzare obiettivi comuni.

Ben sette capitoli del libro della Farmer, dal settimo al tredicesimo, sono dedicati all'esame di possibili *partnership*.

Le famiglie degli studenti, in primo luogo, e, più in particolare, i genitori, possono essere coinvolti a vari livelli, favorendo, per esempio, un ambiente familiare stimolante per lo studio e per l'apprendimento oppure collaborando attivamente attraverso il volontariato.

Alleanze sono auspicabili, inoltre, con gli istituti universitari, benché, frequentemente, esista uno scollamento tra università e biblioteche scolastiche.

La collaborazione con le altre biblioteche presenti sul territorio è vivamente consigliata, nonostante tale *partnership* sia ostacolata da una certa tensione e da una certa intolleranza tra biblioteconomia e mondo dell'educazione; proprio per superare tali ostacoli, lo *school library media teacher*, non deve mai dimenticare di essere, sì, un docente, ma anche e soprattutto un bibliotecario.

La Farmer sostiene che ogni comunità scolastica debba essere considerata parte di una più ampia comunità, intesa come gruppo stabile di persone con valori, atteggiamenti e abitudini comuni, all'interno della quale la scuola è un "bene" a cui rivolgere cure ed attenzione, un "bene" che ha il compito fondamentale di formare le leve della futura società.

La scuola funziona, dunque, come un'entità collettiva, che deve rispondere alle esigenze della comunità esterna locale alla quale è legata; più forte risulterà tale legame, maggiore sarà la possibilità di rispondere alle richieste della comunità stessa. È importante lavorare con istituzioni pubbliche e private, con agenzie governative e con associazioni culturali. Il mondo della scuola, in tal modo, partecipa attivamente alla vita politica della comunità e gli stessi studenti si preparano a essere cittadini informati e responsabili. Il mondo delle biblioteche è, dunque, un punto di riferimento chiave nella costruzione del senso di appartenenza a una determinata comunità e uno dei suoi scopi è rinforzare l'approccio democratico e collettivo all'informazione.

Importante è anche la collaborazione con associazioni professionali che offrono un indispensabile supporto di esperti nel campo della tecnologia, che possono partecipare, a vari livelli, alle attività educative, tenendo presenti alcuni standard tecnologici dedotti in base all'analisi dei bisogni di studenti e di insegnanti.

I contatti con il mondo del lavoro, infine, sono essenziali per la comunità scolastica, perché permettono di adeguare programmi e corsi di studio alle reali esigenze economiche e professionali della società. La scuola deve essere coinvolta nella preparazione del futuro staff del mondo lavorativo, considerando gli studenti come *lifelong learner*, in una prospettiva di formazione permanente, che vada oltre il limitato periodo degli studi scolastici.

Alla luce delle nuove possibilità di gestione dell'informazione, è urgente, dunque, un riesame delle pratiche educative, nella consapevolezza della necessità di un costante e imprescindibile interscambio scuola-società.

A sostegno delle sue tesi, espresse tutte in un linguaggio chiaro e scorrevole, Leslie Farmer fornisce molti esempi pratici, numerose informazioni e riferimenti concreti; nel-

l'ultimo capitolo, inoltre, offre all'attenzione del lettore una bibliografia puntuale e aggiornata e propone interessanti letture supplementari che permettono di approfondire adeguatamente gli argomenti trattati.

Simonetta Cretoni
ISBCC, Biblioteca "P.P. Pasolini", Roma

Oltre confini e discontinuità: atti del XLVI Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Torino, 11-13 maggio 2000. Roma: AIB, 2002. 140 p. ISBN 88-7812-095-2. € 20,66.

Questa pubblicazione raccoglie gli atti del XLVI Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche tenuto a Torino nei giorni 11-13 maggio 2000.

Il volume è articolato in cinque sessioni dove sono affrontati temi quali la figura del bibliotecario nel passato e nel presente, i consorzi di biblioteche e la gestione delle risorse elettroniche, la carta dei servizi delle biblioteche pubbliche e l'immagine dei bibliotecari nel cinema e nella letteratura.

Dopo la relazione di Iginio Poggiali, presidente nazionale dell'AIB, nella quale ricorda che in questo Convegno vengono celebrati i settant'anni dalla fondazione dell'AIB, Graziano Ruffini ci introduce alla prima sessione dei lavori intitolata *Bibliotecari, duemila anni di continuità*.

Nel primo intervento, Luciano Canfora ci descrive la storia dell'acquisizione da parte della massima istituzione pubblica francese, la Bibliothèque nationale, delle ricchezze letterarie possedute dagli ordini religiosi soppressi e dagli émigrés. Nel successivo contributo, Alberto Petrucciani delinea un breve profilo delle maggiori personalità che hanno fatto la storia della professione bibliotecaria in Italia, tracciando un breve sunto sulle pubblicazioni e gli studi scaturiti dall'interesse degli studiosi su questo argomento. Di taglio storico anche il contributo di Dominique Varry che sviluppa l'evoluzione della figura del bibliotecario francese dal 1600 ai nostri giorni. Particolarmente interessanti, per l'evoluzione che ebbe la biblioteconomia francese risultano in questo scritto i paralleli tra Rivoluzione, avvento del secolo dei Lumi, e ruolo delle biblioteche come deposito pubblico della cultura. La figura di Giacomo Manzoni, bibliofilo risorgimentale, è approfondita da Fernanda Caneпа che traccia, attraverso l'analisi del personaggio, un più ampio panorama della cultura italiana di quegli anni. Alcuni profili di bibliotecari del libro antico, appartenenti al mondo della cultura americana nel periodo che intercorre tra la fine del 1800 e la fine del 1900, sono analizzati da Angela Nuovo che sottolinea come questi siano riusciti, a partire dal secondo dopoguerra, a "ridefinire" la figura del bibliotecario trasformatosi da conservatore di collezioni a intermediario tra istituzione e pubblico. Elisabetta Francioni traccia spunti per attuare una ricerca sulla storia delle donne bibliotecarie in Italia mentre Simonetta Buttò ci parla del futuro del *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo* pubblicato anche in formato elettronico aperto a continue aggiunte, integrazioni e correzioni.

Fausto Rosa ci introduce alla seconda sessione dei lavori intitolata *Bibliotecari, evoluzione o involuzione della professione?* Paolo Romoli, del Segretariato nazionale Unioncamere, delinea un breve quadro sull'attuale situazione normativo-contrattuale e un possibile riconoscimento e affermazione della professionalità del bibliotecario e Nerio Agostini, dell'Osservatorio lavoro dell'AIB, espone i risultati di una ricerca condotta a livello nazionale sulla condizione dei bibliotecari soci dell'AIB. I dati ricevuti e analizzati mettono in evidenza che negli enti vi è scarsa considerazione verso la valorizzazione della professionalità del bibliotecario con la conseguente caduta di qualità del servizio al cittadino. Questi dati spingono l'Osservatorio lavoro a farsi promotore di una serie di azioni volte a migliorare questo stato di cose.